

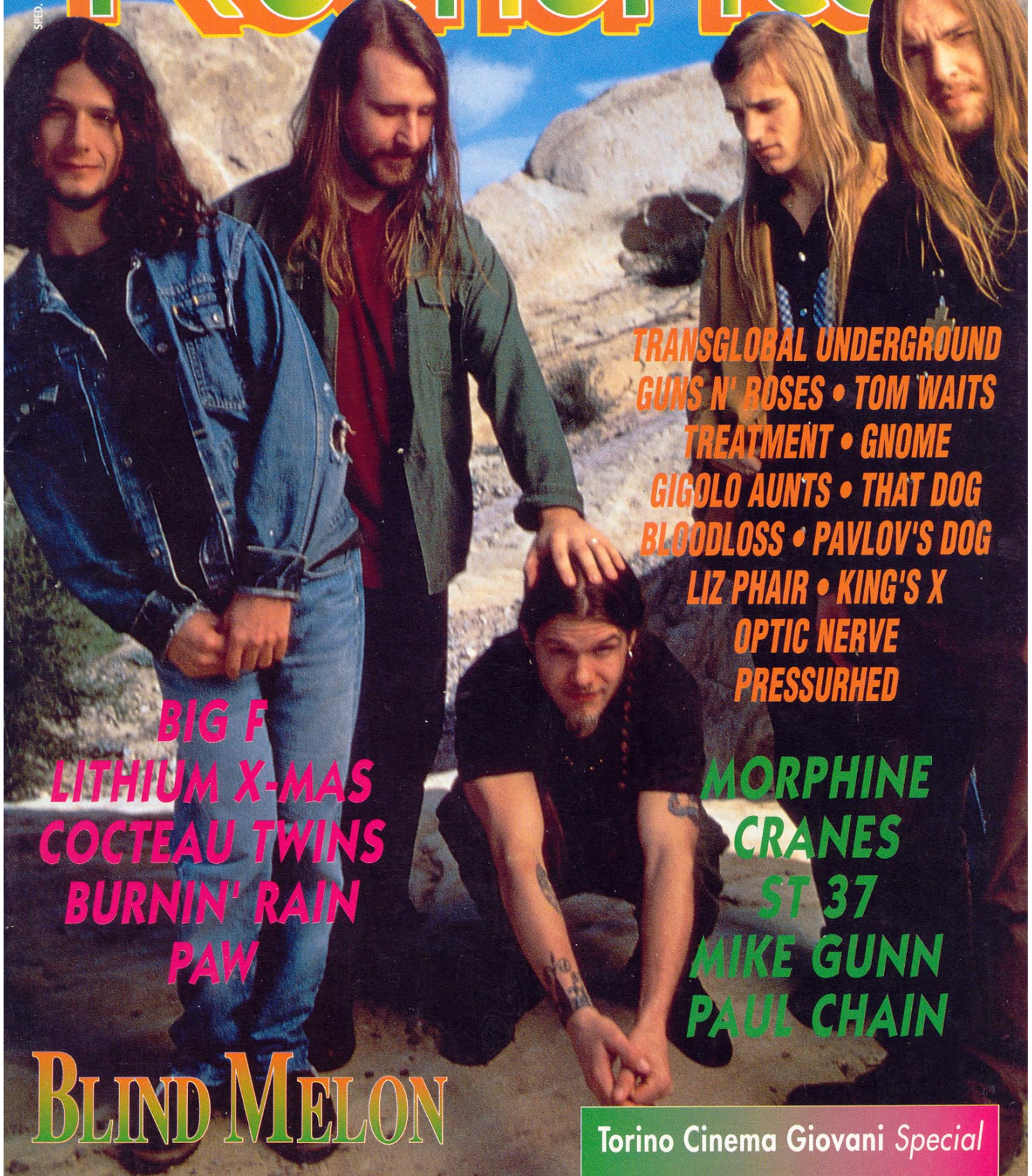
SPED. IN ABB. POST. GR. III/70% SAVONA

MENSILE DI MUSICA E CINEMA

N. 160 DICEMBRE 1993

L. 5.000

RockKerill



**TRANSGLOBAL UNDERGROUND
GUNS N' ROSES • TOM WAITS
TREATMENT • GNOME
GIGOLO AUNTS • THAT DOG
BLOODLOSS • PAVLOV'S DOG
LIZ PHAIR • KING'S X
OPTIC NERVE
PRESSURHED**

**BIG F
LITHIUM X-MAS
COCTEAU TWINS
BURNIN' RAIN
PAW**

**MORPHINE
CRANES
ST 37
MIKE GUNN
PAUL CHAIN**

BLIND MELON

Torino Cinema Giovani Special

Occuparsi dei Blind Melon oggi, alla luce del sorprendente successo americano, non è certo un azzardo...

Ma Rockerilla non può certo essere tacciata di opportunismo, avendo dedicato al gruppo un ampio articolo nel febbraio scorso, quando sembrava francamente irrealizzabile l'ascesa dell'album fino al 3° posto delle classifiche di *Billboard*, inoltre l'intensa miscela psiche-hard-bluesy dei Blind Melon, profumata di essenze 'sudiste', non sembrava riscuotere l'attenzione della stampa ed era ignorata dal pubblico, non solo in Italia.

Ma quello che pareva un esordio poco appariscente, sarebbe esploso circa un anno dopo.

I più clamorosi protagonisti di un successo 'ritardato', nell'ultimo lustro, sono stati i Guns N'Roses, il cui "Appetite for Destruction" conquistò il n. 1 in America esattamente dodici mesi dopo la sua pubblicazione (agosto '87-'88) e qualcuno ha voluto mettere in relazione i due 'casi', ricordando che Shannon Hoon, cantante dei Blind Melon, contribuì al celebre video dei Gunners, "Don't Cry". Ipotesi a mio avviso velleitaria, poiché il pubblico di massa delle *megabands* non è troppo interessato ai satelliti che ruotano attorno alle loro 'stelle'.

Più credibile è riferirsi alla grande attitudine 'live' del gruppo, alla voglia d'instaurare un clima di complicità con l'audience; generando uno spontaneo 'passa parola' fra i fans, il gruppo ha costruito una solida base per un riconoscimento non immediato, ma alla lunga vincente. Come spesso accade, è stato però un elemento fortuito ad accendere la fantasia del pubblico... Il secondo singolo trasmesso (insistentemente) dalle radio, "No Rain", un'aurea combinazione acustica fra Crosby, Stills, Nash & Young e Allman Brothers, ha beneficiato di un costante supporto su MTV grazie ad un video dove si esibiva una bimba danzante mascherata da ape.

La stessa raffigurata sulla copertina (bruttina, se mi permettete...) dell'album, ma evidentemente gli yankees non la pensavano così, se è vero che l'Ape-Bambina è stata strumentale al successo di "Blind Melon", non meno di splendide canzoni inebrianti & spirituali quali "Soak the Sin", "I Wonder" e "Holy Man". E' consolante che almeno il gruppo prenda le distanze da certi 'mezzi di persuasione',

BLIND

come ha recentemente dichiarato in un'intervista: «Se una Bee-Girl che balla può servire a promuovere i Blind Melon, speriamo che i nostri fans non siano così ignoranti da pensare che si tratti di un'idea del gruppo...». Questa nota polemica rilancia un'annosa questione, relativa alla difficoltà di controllare i meccanismi promozionali da parte di un gruppo che entra nella macchina produttiva di una major. Ma è un particolare che non intacca l'integrità dei Blind Melon, capaci di imporsi senza possedere un reale *appeal* commerciale, e rinunciando ad abordare il *bandwagon* del grunge o del crossover più frequentato.

E' grazie a formazioni come questa che il genuino spirito del rock sta riemergendo prepotentemente, dopo aver smaltito gli attacchi di sonnolenza dei Morrissey e lamentosa compagnia ex-wave, sloggiata dalle prime pagine delle riviste di tendenza...

Parlando con Brad Smith (basso) e Roger Stevens (chitarra), i due membri fondatori che hanno dato vita ai Blind Melon, trasferendosi da West Point (Mississippi) a Los Angeles, non si ha certo l'impressione di musicisti emigrati sulla West Coast per inseguire il miraggio del successo...

B.M.: «Pensiamo che il pubblico stia cambiando rapidamente, anche a Los Angeles, e cerchi qualcosa che vada oltre il look spettacolare, i capelli lunghi acconciati in maniera bizzarra e l'*heavy metal*. Oggi la gente chiede maggiore autenticità, musica che aiuti anche a riflettere e sia più vicina alla vita reale; è stanca di ascoltare stronzate hollywoodiane da parte di chi coltiva il sogno di diventare una star; e non sembra occuparsi che di donne facili ed automobili veloci».

— Anche rispetto a questi cliché il successo dei Blind Melon appare piuttosto sorprendente, e nemmeno sembra debitore verso un 'trend' dominante. Come lo motivate?

B.M.: «Molto prima che MTV iniziasse a

programmare il nostro video "No Rain", abbiamo fatto un tour nei clubs da 500-1000 persone, che si è protratto per circa un anno. Precedentemente all'uscita dell'album, potevamo già contare su un buon seguito, negli States. Giungendo ad esibirci in nuove località, ci siamo accorti che spesso eravamo anticipati dall'eco degli shows già effettuati, e crediamo che ciò dipenda dal nostro desi-



Free Spirits for Nineties Minds

MELON

derio di suonare di fronte alla gente... Il pubblico s'accorge che non si tratta di routine forzata, ma di un feeling spontaneo, e quando l'album viene pubblicato, è più facile che ci accordi la sua fiducia, acquistandolo. Poi c'è stata offerta la possibilità di suonare da supporto a Neil Young, con Soundgarden e Pearl Jam...»

— Siete stati spesso avvicinati ai Pe-

arl Jam, potreste rappresentare un'alternativa al grunge di Seattle?

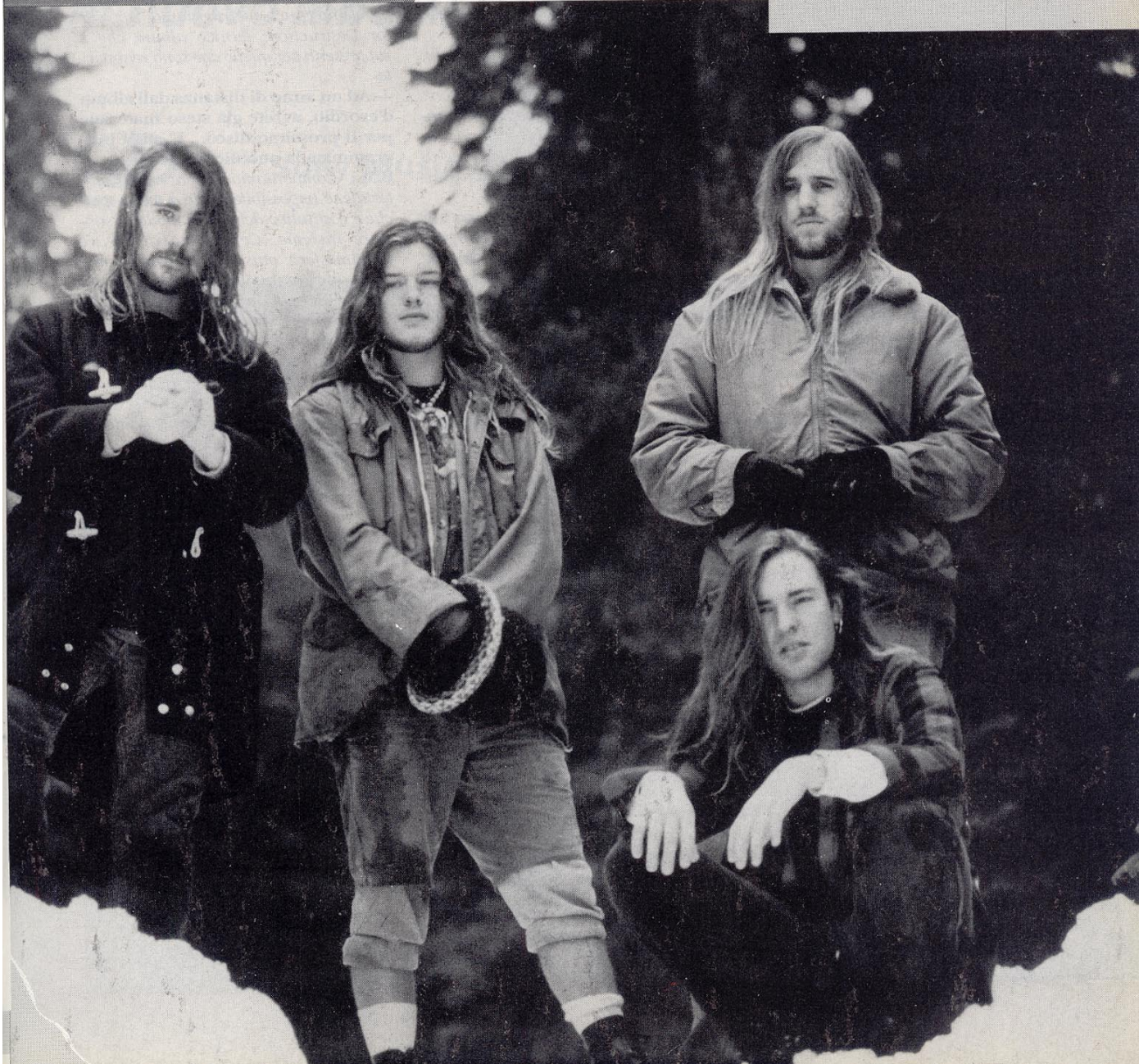
B.M.: «Secondo noi il grunge è strettamente legato alla sua terra d'appartenenza, e riflette l'ambiente, il clima stesso di Seattle, del Nord-Ovest degli States. Noi ci sentiamo profondamente differenti, 3/5 dei Blind Melon provengono dal Mississippi, e quindi ci reputiamo più affini al suono degli Stati del Sud, a

partire dagli Allman Brothers. Fra le formazioni più recenti preferiamo essere accostati ai Jane's Addiction, per via delle componenti acustiche e degli intricati arrangiamenti, ma chi ci paragona a Pearl Jam o addirittura agli Alice In Chains è forse troppo pigro per cercare di scoprire chi siamo realmente!».

— C'è però un antecedente, la produzione del vostro debut-album da parte di Rick Parashar (lo stesso di "Ten" dei Pearl Jam, e dei Temple Of The Dog), che non poteva passare inosservato...

B.M.: «Questo non significa che ci debba essere incollata addosso l'etichetta di grunge-band! Non ci permettiamo affat-

di Beppe Riva



BLIND MELON

Occuparsi dei Blind Melon oggi, alla luce del sorprendente successo americano, non è certo un azzardo...

Ma Rockerilla non può certo dedicare al gruppo un ampio articolo nel febbraio scorso, quando sembrava francamente irrealizzabile l'uscita dell'album fino al 3° posto delle classifiche di *Billboard*; inoltre l'intensa miscela di *psyche-hard-essence* di Blind Melon, profumata di essenze "sudiste", non sembrava risuonare l'attenzione della stampa ed era ignorata dal pubblico, non solo in Italia.

Ma quello che pareva un esordio poco appariscente, sarebbe esploso circa un anno dopo.

I più clamorosi protagonisti di un successo "ritardato", nell'ultimo lustro, sono stati i Guns N'Roses; il cui "Appetite for Destruction" conquistò il n. 1 in America esattamente dodici mesi dopo la sua pubblicazione (gigolo '87-'88) e qualcuno ha voluto mettere in relazione i due "casi", ricordando che Shannon Hoon, cantante dei Blind Melon, contribuì al celebre video dei Guns, "Don't Cry".

Ipotesi a mio avviso velleitaria, poiché il pubblico di massa delle *megahits* non è troppo interessato ai suelliti che ruotano attorno alle loro stelle.

Più credibile è riferirsi alla grande attitudine "live" del gruppo, alla voglia di instaurare un clima di complicità con l'ascoltatore; generando uno spontaneo *passa parola* fra i fans, il gruppo ha costruito una solida base per un riconoscimento non immediato, ma alla lunga vincente.

Come spesso accade, è stato però un elemento fortuito ad accendere la fiamma del pubblico... Il secondo singolo trasmesso (insistentemente) dalle radio, "No Rain", un'aurea combinazione acustica fra Crosby, Stills, Nash & Young e Allan Brothers, ha beneficiato di un costante supporto su MTV grazie ad un video dove si esibiva una bimba danzante mascherata da ape.

La stessa raffigurata sulla copertina (bruttina, se mi permettete...) dell'album, ma evidentemente gli yankees non la pensavano così, se è vero che l'Ape-Bambina è stata strumentale al successo di "Blind Melon", non meno di splendide canzoni inebrianti & spirituali (cfr. "Soak the Sun", "Wonder" e "Holy Man"). E consolate che almeno il gruppo prenda le distanze da certi mezzi di persuasione.

come ha recentemente dichiarato in un'intervista: «Se una Bee-Girl che balla può servire a promuovere i Blind Melon, speriamo che i nostri fans non siano così ignoranti da pensare che si tratti di un'idea del gruppo...». Questa nota polemica rilancia un'annosa questione: relativa alla difficoltà di controllare i meccanismi promozionali da parte di un gruppo che entra nella macchina produttiva di una major. Ma è un particolare che non minaccia l'integrità dei Blind Melon, capaci di imporsi senza possedere un reale *appeal* commerciale, e rinunciando ad abbordare il *bandwagon* del grunge o del crossover più frequentato.

E' grazie a formazioni come questa che il genuino spirito del rock sta ritemperando prepotentemente, dopo aver snobbato gli attacchi di sonnolenza dei Morrissey e lamentosa compagnia *ex-wave*, sloggiata dalle prime pagine delle riviste di tendenza.

Parlando con Brad Smith (basso) e Roger Stevens (chitarra), i due membri fondatori che hanno dato vita ai Blind Melon, trasferendosi da West Point (Mississippi) a Los Angeles, non si ha certo l'impressione di musicisti emigrati nella West Coast per inseguire il miraggio del successo...

B.M.: «Pensiamo che il pubblico stia cambiando rapidamente, anche a Los Angeles e crechi qualcosa che vada oltre il look spettacolare. I capelli lunghi acciolti in maniera bizzarra e *heavy metal*. Oggi la gente chiede maggiore autenticità, musica che aiuti anche a riflettere e sia più vicina alla vita reale; è stancati di ascoltare strozzate *bolshuocidiane* da parte di chi coltiva il sogno di diventare una star; e non sembra occuparsi per inseguire il miraggio del successo...»

— Anche rispetto a questi clicé il successo dei Blind Melon appare piuttosto sorprendente, e nemmeno sembra debitoro verso un trend dominante. Come lo motivate?

B.M.: «Molto prima che MTV intenzasse a

programmare il nostro video "No Rain" abbiamo fatto un tour nei clubs da 500. 1000 persone che si è protratto per circa un anno. Precedentemente all'uscita dell'album, potevamo già contare su un buon seguito, negli States. Giungendo ad esibirsi in nuove località, ci siamo accorti che spesso eravamo anticipati dall'eco degli shows già effettuati, e crediamo che ciò dipenda dal nostro desi-

derio di suonare di fronte alla gente... il pubblico si accorge che non si tratta di routine forzata, ma di un feeling spontaneo, e quando l'album viene pubblicato, è più facile che ci accorri la sua qualità, ascoltandolo. Poi c'è stata offerta la possibilità di suonare da support-oro a *Nell Young*, con *Sandiegarden* e *Pearl Jam*...»

— Siete stati spesso avvicinati ai Pe-

partire dagli Allan Brothers. Fra le formazioni più recenti preferiamo essere accostati ai Jam's Addiction, per via delle componenti acustiche e degli intricati arrangiamenti, ma chi ci paragona a Pearl Jam o addirittura agli Alice In Chains è forse troppo pigro per cercare di scoprire chi siamo realmente!».

— C'è però un aneddoto, la produzione del vostro debut-album da parte di Rick Parshar (lo stesso di "Ten" dei Pearl Jam, e dei Temple Of The Dog), che non poteva passare inosservato...

B.M.: «Questo non significa che ci debba essere incolata addosso l'etichetta di grunge-band! Non ci permettiamo affat-

ari Jam, potreste rappresentare un'alternativa al grunge di Seattle?

B.M.: «Secondo noi il grunge è strettamente legato alla sua terra d'appartenenza, e riflette l'ambiente, il clima stesso di Seattle, del Nord-Ovest degli States. Noi ci sentiamo profondamente differenti, 3/5 del Blind Melon provengono dal Mississippi, e quindi ci reputiamo più affini al suono degli Stati del Sud, a

di Beppe Riva



Free Spirits for Nineties Minds

to di criticare i Pearl Jam, semplicemente ci teniamo a sottolineare le differenze fra noi e loro... Il nostro sound è più complesso nelle parti strumentali, probabilmente meno accessibile. Il rock dei Pearl Jam è più diretto, spesso 'dritto sul muso', i Blind Melon sono senz'altro più melodici. Appurate queste diversità, non neghiamo di avere attitudini in comune, ad esempio un approccio naturale ed emozionalmente intenso nei confronti della musica. Per quanto riguarda la produzione di Rick Parashar, crediamo che il lavoro eseguito in studio sia stato buono, ma non eccezionale, forse perché noi stessi preferiamo il suono 'live' della band, rispetto a quello registrato su disco. Difficilmente ci rivolgeremo ancora a lui per il prossimo album, non per evitare paragoni scomodi ma perché preferiremmo arricchirci di nuove esperienze».

— Vi viene attribuito lo 'spirito libero' dei pionieri rock di fine '60s/inizio '70s. Al di là delle influenze musicali, come concepite questa condizione?

B.M.: «Beh, non è una voce messa in giro da noi, non ci preoccupavamo di raccogliere quest'eredità... Noi ci sentiamo persone assolutamente normali, che condividevano le stesse condizioni di vita di molti altri, prima che il successo ci procurasse molti più impegni che in passato. Suoniamo in una band perché ci sentiamo tutti profondamente coinvolti nella nostra musica, ma non coltiviamo le stesse ambizioni di molti presuntuosi musicisti delle 'grandi città'; la notorietà che abbiamo conseguito non ci fa perdere la vista le cose che realmente contano nella vita, soprattutto i rapporti con le nostre famiglie, perché continuiamo ad essere dei semplici ragazzi del Sud! Forse il nostro 'spirito libero' è proprio questo...».

— Ma per realizzarvi professionalmente, avete dovuto far rotta a Los Angeles!

B.M.: «E abbiamo capito ancor di più quanto fosse importante la vita tranquilla della nostra città natale, West Point... Quando torniamo a casa ci sentiamo come 'ripuliti' dalle pressioni e dal caos di una metropoli come L.A. E' quella sorta di purificazione catartica invocata da "Soak the Sin", il brano d'apertura dell'album: arrivare a casa, riabbracciare i propri familiari, è un modo per esorcizzare le vibrazioni negative trasmesse dalla vita nella grande città. E' probabile che le situazioni di maggior tensione che stiamo vivendo si riflettano nelle prossime composizioni, forse inasprendole, ma è certo che nessuna strategia discografica potrà condizionare il nostro stile di scrivere canzoni».

— Il vostro habitat d'origine ha contribuito anche a formare l'interesse nei confronti del rock?

B.M. (Brad): «Per quanto mi riguarda, tutto è cominciato grazie ai miei vicini di casa: erano musicisti, ed io sono cresciuto in quell'ambiente, appassionandomi alla musica anche perché mia madre aveva un'interessante collezione di dischi; ascoltava Neil Young, Iron Butterfly, Led Zeppelin...».

— Vi sentite parte di questa corrente 'retro-rock' che attinge la propria ispirazione dall'epoca aurea di artisti come quelli appena citati?

B.M.: «Gli anni di passaggio fra i 60s e i '70s sono da ricordare fra i periodi più fertili del rock'n'roll, avendo consegnato alla storia artisti immortali. I Blind Melon non intendono ricalcare pedissequamente la loro lezione, ma se retro-rock significa far musica in maniera creativa, scevra dalle omologazioni commerciali degli anni '80, allora ci sentiamo parte di questo movimento».

Sotto il profilo artistico, ci sembra insensato che un pezzo debba essere limitato in una durata standard, ed in uno stile compositivo prefissato, basato su melodie orecchiabili e ripetitive. L'arte non è una catena di montaggio, ma la voglia di sperimentare è molto scaduta, dopo la prima metà dei Seventies. Noi amiamo molto modificare i brani, soprattutto dal vivo ci piace eseguirli con passaggi improvvisati, o dilatarli attraverso jams strumentali senza preoccuparci di quando arriveremo alla fine...».

— Pensavamo di vedervi anche in Italia al seguito dei Guns N'Roses, con i quali siete stati in tour europeo...

B.M.: «Verremo da voi come support-band di Lenny Kravitz, e speriamo che la combinazione funzioni altrettanto bene; l'esperienza con i Guns è stata positiva, non ci hanno creato nessun problema, anche se riteniamo "Appetite for Destruction" l'unico album che li rappresenti per quello che sono realmente».

— Ad un anno di distanza dall'album d'esordio, avrete già steso materiale per il prossimo disco... E' stata programmata la pubblicazione?

B.M.: «Componiamo sempre nuovo materiale, è impossibile farne a meno, poiché è costitutivo del nostro modo di suonare insieme. Cerchiamo di creare un'atmosfera musicale pertinente alle lyrics, oppure iniziamo ad improvvisare su un tema conduttore, ed ognuno elabora la propria parte strumentale, cambiandola spesso nel corso delle prove. A priori non possiamo dire di avere un'idea definita di come risulterà un brano, pertanto crediamo che le sessioni di registrazione produrranno qualcosa di differente rispetto alle esecuzioni attuali delle nuove stesure. Di certo il prossimo Blind Melon sarà sensibilmente diverso dal primo: nel disco d'esordio abbiamo cercato di armonizzare le componenti hard e soft, fondendole in una soluzione di continuità. In futuro potremmo estendere questo concetto, ad esempio accentuando la dicotomia fra i momenti più aggressivi e quelli più intimisti, sviluppando degli accenti contrasti. Così riusciremo ancor meglio a disorientare la gente, oppure a confondere i critici! Difficilmente il secondo album uscirà prima della fine del '94, poiché dobbiamo portare a termine un fitto programma di concerti, in Europa, Giappone e Australia. Per noi è prioritario suonare dal vivo, per ora siamo felici di incontrare nuove audiences, e ne abbiamo l'opportunità. Non siamo assillati dalla preoccupazione di realizzare un altro Top 5, anche perché nessuno di noi s'illude, questo successo non potrà durare per sempre...».

Già, i Blind Melon sono proprio dei realistici ragazzi del Sud.



Blind Melon: Free Spirits for Nineties Minds

By Beppe Riva

Translated by Andrew Serio

(Article originally appeared in Italian in the December, 1993 issue of Rokerilla, an Italian music and movie monthly magazine.)

To dedicate time writing about Blind Melon these days, in light of their surprising success in America, is definitely not a risk. However, Rokerilla cannot be called opportunists, considering that we wrote a lengthy article on them last February, when frankly, the thought of their album rising to the number three position on the Billboard charts seemed almost impossible. Back then, Blind Melon's "psychedelic-bluesy-hard rock," infused with Southern essence didn't claim much attention from the press and was all but ignored by the public, and not only in Italy.

But that which seemed to be an almost invisible debut would explode about a year later.

The most well-known protagonists in a story of "late" success in recent times, were Guns N' Roses, whose "Appetite for Destruction" conquered the number one spot exactly twelve months after its release (August '87-'88). It's normal that one would mention these two cases together, considering that Shannon Hoon, singer of Blind Melon, contributed to GnR's much celebrated video, "Don't Cry." It's unrealistic though, in my opinion, to attribute Blind Melon's success to this connection, since the public isn't really interested in the connections between its favorite stars.

A more realistic theory would be to refer to the band's attitude when performing live, to the band's desire to install a sense of complicity with the audience, generating a true "word of mouth" sensation among its fans. The band has built a solid fan base, and this isn't something that happened immediately, but rather over a long period of time spent on the road. Like often happens, it was for a lucky turn of events that the fascination of the audience was turned on. The second single, "No Rain," which is played insistently on the radio, is an aural acoustic combination of Crosby, Stills, Nash & Young and The Allman Brothers, and has benefited by the constant support of MTV, thanks to a video which features a young girl dancer dressed like a bee.

The same image is depicted on the album cover, (it's a little ugly if you'll allow me that opinion) but evidently the Yankees (Americans) don't agree. If it's true that the bee-girl was instrumental to the success of the album, it was also because of the fantastic and inebriating songs such as "Soak the Sin," "I Wonder," and "Holy Man." It's comforting to know that the band keeps their distance from these methods of persuasion, as they recently declared in an interview, "If a dancing bee-girl can help promote Blind Melon, we hope our fans aren't so ignorant that they think it was our idea..." This controversial note relaunches an age-old debate: the role of the

group in handling the promotional aspect as opposed to that of the label. It's a detail, however, that doesn't affect the integrity of Blind Melon, who are able to express themselves without a true commercial appeal, and who are able to avoid jumping on the Grunge bandwagon and that of other, too-common crossover genres.

It is thanks to this type of attitude that the spirit of genuine Rock n Roll is reemerging, after having had to endure the attack of boredom brought on by Morrissey and his depressing ex-new wave contemporaries which have been finally driven off the front pages of the rock magazines.

Speaking with Brad Smith (bass) and Rogers Stevens (guitar), two founding members that gave life to Blind Melon after having moved from West Point, MS to Los Angeles, one doesn't get the impression that these are your typical musicians who moved to the West Coast to follow the mirage of success

B.M.: We think the public is really changing, even in L.A. and that they are looking for something that goes beyond just a "look": long, crazy hair and Heavy Metal. Today people are looking for more authenticity, for music that makes them think and is closer to real life. People are tired of listening to the same Hollywood bullshit from someone who is just trying to become a star and is only concerned with easy women and fast cars.

-Even with respect to these cliches, the success of Blind Melon is kind of surprising, and doesn't seem to be owed to any current trend. How do you explain it?

B.M.: Even before MTV began to play our video "No Rain," we did a tour of clubs where we played for between 500-1000 people that lasted about a year. Even before the release of our album we could count on a nice following in the USA. We were always able to add more tour dates and we owed this to the popularity we had gained from the shows that we'd already played. We feel all of this is because of our decision to play live for the people. People realized that this wasn't about a forced routine, but rather a spontaneous feeling. Then when the album was released, people knew they could trust us when buying it. Later, we were made an offer to tour in support of Neal Young, with Soundgarden and Pearl Jam.

-You have often been mentioned with Pearl Jam. Might you, in a way, represent an alternative to Seattle Grunge?

B.M.: In our opinion, Grunge is closely related to the area that it represents, and it reflects that environment, the climate of Seattle and the Northwest of the U.S.A. We feel profoundly different. 3/5 of Blind Melon come from Mississippi, and so our sound is more closely associated with the South, starting with bands like the Allman Brothers. As far as more recent bands, we prefer to be associated with Jane's Addiction, for our acoustic components and our intricate arrangements. Those who associate us with Pearl Jam or even Alice in Chains are maybe too lazy to find out who we really are.

-There is a fact that can't be ignored: the producer of your debut album was Rick Parashar (he of "Ten" by Pearl Jam, and also of Temple of the Dog)...

B.M.: But that doesn't mean that we have to be labelled a grunge band! We would never criticize Pearl Jam, it's just that it's important to us to highlight the difference between us and them. Our sound is more complex instrumentally, and it's probably less accessible. Pearl Jam's rock is more direct, quite often, "in your face," Blind Melon is without a doubt more melodic. You can tell the difference. We don't deny that we have much in common, for example a natural and intense approach to the music. As far as the production by Rick Parashar is concerned, we believe that his work in the studio was good, but not exceptional. This may be because we prefer the "live" sound of the band as compared to the recorded sound on the record. We probably won't go to him for our next album, not because we don't want a repeat of the first album, but more because we like to become enriched by new experiences.

-Your "free spirit" is often attributed to the pioneers of Rock of the late '60s early '70s. Outside of musical influences, where did this attitude come from?

B.M.: It's not something we really talk about, we never worried about being the "heirs." We just feel like normal people, who shared the same experiences with many other people before this success changed things for us. We play in a band because we feel connected to our music, but we don't harbor the same ambitions as a lot of other would-be musicians in the big cities. The notoriety that we have achieved hasn't caused us to lose sight of what is important in life, especially our relationships with our families, because we are still just simple boys from the South! Maybe that is our true "free spirit."

-But in order to get where you are, you had to head for Los Angeles!

B.M.: "And that made us realize even more the importance of the peaceful life in our home city, West Point. When we go home we feel cleansed of the pressure and chaos of a big metropolis like L.A. It is this kind of purification that we allude to in "Soak the Sin," the opening track of the album: arrive at home and hug your family in order to exorcise the negative vibes that had been transmitted to you during your life in the big city. Most likely the situations in life that are the biggest causes of stress will be reflected in our upcoming songs, but it's certain that there is no recording studio "strategy" that will prepare us for writing songs as much as real life will."

-Did your home town and upbringing contribute to your passion for Rock music?

B.M.: (Brad) "As far as I'm concerned, it all started thanks to my neighbors. They were musicians and I grew up in that environment. I also became passionate about music because my mom had an interesting record collection. She listened to Neal Young, Iron Butterfly, Led Zeppelin..."

-Do you feel a part of the “Retro-Rock” movement that has been influenced by the Golden Age of Rock, such as some of the other artists that we’ve already mentioned?

B.M.: “The late ‘60s and early ‘70s will be remembered as one of the most important periods of Rock n Roll, and one that has given us some immortal artists. Blind Melon doesn’t intend to imitate or copy what they did, but if “Retro Rock” means to express oneself in a creative way and to free oneself from the homogenous commercialism of the ‘80s, well then yes, we are part of that movement. We feel that it doesn’t make sense that a song or album should be limited to fall under a certain standard, or in a pre-fixed style based on a repetitive and listenable melody. Art is not an assembly line, but the desire to experiment has been gone since the late ‘70s. We love to change around our songs, especially when performing live. We like to play improvised pieces and to extend our songs by way of spontaneous jams, without worrying about how they will end.”

-We thought we’d see you in Italy on tour with Guns N’ Roses, with whom you did a European tour...

B.M.: “We’ll come to Italy while on your with Lenny Kravitz. We hope the combination of us and him works well. The experience with Guns was a positive one, there were no problems at all, even though we consider “Appetite for Destruction” to be the only album that represents them for who they really are.”

-A year after the release of your debut, do you have any material ready for your next album? Has the release date been planned yet?

B.M.: “We are always composing new material, it’s impossible not to; it’s an important part of playing together. We always try to create a musical atmosphere around the lyrics, or else we’ll improvise around a common theme. Each one of us will develop his part, changing it often over the course of time. We really can’t say that we have a clear cut idea of how we bring a song to life. We feel that recording sessions will sometimes produce something different from what we had during our rough draft. For sure, the next Blind Melon album will be significantly different from the first: in the first album we tried to create a harmony between hard and soft, resulting in a continuous theme. In the future, we’ll be able to extend this idea, for example, actualizing the dichotomy between aggressive and intimate moments which will result in contrasts. In this way we’ll be able to effectively disorient people and confuse the critics! Most likely the second album won’t be released before the end of ’94, because we have to finish our tours in Europe, Japan and Australia. Our priority is to perform live; for now we are happy to meet new audiences, and we now we have that opportunity. We are not concerned with having another Top Five hit, because none of us deludes themselves with the thought that this success will last forever.”

Yes, the members of Blind Melon are definitely realistic southern boys.